

**LA "CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO"
PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELL'UMANITÀ.
PER LA "RETE DELLE COMUNITA' DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO"**

Baku, Azerbaijan - December 2013

Nomination file no. 00884 for Inscription in 2013 on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity

Nairobi, Kenya - November 2010

Nomination file no. 00394 for Inscription in 2010 on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity

La Carta dei Valori della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO è stata realizzata dall'Università di Roma Unitelma Sapienza nell'ambito del Progetto "Meddiet – Il portale della Dieta mediterranea", con il contributo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali – Decreto ministeriale n. 93824 del 30 dicembre 2014.

Tale documento è frutto di un lavoro condiviso con la comunità emblematica della Dieta mediterranea Patrimonio dell'Umanità UNESCO di Pollica-Cilento e il Centro Studi sulla Dieta mediterranea "Angelo Vassallo" e insieme a diverse comunità locali, attive dal 2010 ad oggi nella salvaguardia e valorizzazione dell'elemento:

- Associazione Nazionale delle Città dell'Olio;
- Cluster Bio-mediterraneo;
- CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche;
- Comune di Pantelleria;
- Ecomuseo della Dieta Mediterranea di Pioppi;
- Fondazione Internazionale della Dieta Mediterranea;
- Forum delle Culture Alimentari Mediterranee;
- Forum Internazionale della Dieta mediterranea;
- Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari;
- Legambiente;
- MedEatResearch – Centro di Ricerche Sociali sulla Dieta Mediterranea dell'Università Suor Orsola Benincasa;
- Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Indice del documento

LE LINEE GUIDA OPERATIVE

Preambolo	p. 4
Definizioni	6
I valori della Dieta mediterranea Patrimonio Unesco	8
La salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello nazionale	12

LA RETE DELLE COMUNITÀ DELLA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO UNESCO

Le comunità della Dieta mediterranea: requisiti, impegni, monitoraggio	14
Gli strumenti di gestione della rete delle comunità della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO	17

LA CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA 20

ALLEGATI

Format di candidatura	24
Format report	26

LE LINEE GUIDA OPERATIVE

Preambolo

"La Dieta Mediterranea (dal greco diaita, o stile di vita) è molto più che un semplice elenco di alimenti. Essa promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende. La Dieta si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo" (Nomination file no. 00394 for Inscription on the Representative List of the Intangible Cultural Heritage in 2010 - Nairobi, Kenya - November 2010).

L'UNESCO, nel riconoscere questi valori, sulla scorta dei criteri posti dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003, ha auspicato che al di là delle sue proprietà salutistiche evidenziate dalla ricerca scientifica, la dieta mediterranea sia protetta e promossa nella sua dimensione di riconoscimento quale immenso valore culturale, eredità millenaria e riferimento culturale per tutti i popoli della regione mediterranea, riaffermando anche la sua funzione di vettore essenziale della qualità ambientale, sociale e culturale.

L'Italia ha dato un contributo da protagonista per il riconoscimento UNESCO, e, dopo l'esito negativo della proposta del 2007, supportata da Spagna, Marocco e Grecia, permise nel 2010, ad esito di un lungo e delicato negoziato internazionale, l'iscrizione della Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Tra le innovazioni apportate nel dossier di candidatura valutato positivamente dall'UNESCO, è da segnalare il decisivo contributo della Carta di Chefchoauen, che individuò, infatti, le comunità all'interno delle nazioni partecipanti dove la Dieta mediterranea è ancora viva, trasmessa, protetta e celebrata da quei gruppi di individui che la riconoscono come parte del loro patrimonio culturale immateriale, comunità che avrebbero assunto l'onore di salvaguardare e promuovere la Dieta mediterranea come primari interlocutori a livello internazionale e nazionale per l'implementazione di ogni opportuna misura. Tali comunità, definite come "emblematiche", furono individuate: nel Cilento (e, nello specifico, a Pollica, essendo il sindaco di Pollica il firmatario della dichiarazione di Chefchoauen) in Italia; a Koroni in Grecia; a Soria in Spagna; a Chefchaouen in Marocco. A queste si sono aggiunte con la definizione del processo di allargamento del 2013: il villaggio di Agros a Cipro, la municipalità di Tavira in Portogallo, le isole di Brač e Hvar in Croazia.

Il riconoscimento UNESCO non rappresenta una meta finale, la conclusione di un percorso, ma lo slancio necessario per una buona partenza verso il futuro. Un futuro che esigerà tanta lucidità, molto coraggio e perseveranza, presentandosi come un susseguirsi di grandi orizzonti in una dimensione temporale indefinita. La differenza con altri riconoscimenti è notevole e ci invita ad una maggiore precauzione. Il Mediterraneo, infatti, è uno spazio di grande complessità, dove agiscono vettori endogeni ed esogeni, e la Dieta mediterranea rappresenta un complesso culturale rilevante, la cui trasversalità e poliedricità sono solo alcuni dei tratti più incisivi e distintivi.

Questa sfida culturale rafforza l'attività di salvaguardia e valorizzazione di questo immenso patrimonio riconosciuto dall'UNESCO, e deve evitare d'altra parte i rischi di "strumentalizzazione" e "commercializzazione economica". La sua promozione deve avvenire prioritariamente nell'ambito di un disegno ampio di crescita e sviluppo durevole, ma soprattutto di un nuovo e più consapevole "stile di vita", che la storia ci ha consegnato e che non dovrà essere disperso soprattutto in un momento di profonda crisi economica e sociale come quella attuale.

In questa prospettiva si colloca la volontà del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e del comune di Pollica, Comunità emblematica Italiana, in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza e il Centro Studi Internazionali Dieta Mediterranea "Angelo Vassallo", di promuovere la "Carta dei Valori della Dieta Mediterranea UNESCO" come strumento di partecipazione e condivisione ma anche di valutazione ed evoluzione di regole e comportamenti da delineare nella contemporaneità, per diffondere i valori della Dieta mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale Unesco.

La Carta dei Valori della Dieta mediterranea UNESCO vuole essere uno strumento dalle molteplici finalità: chiarire i contenuti del riconoscimento UNESCO; attuare gli indirizzi per la salvaguardia e la valorizzazione del riconoscimento, in accordo con le autorità nazionali, la comunità emblematica e il Centro Studi Internazionale per la Dieta Mediterranea "Angelo Vassallo", insieme alle altre comunità italiane; creare una rete nazionale delle comunità della Dieta mediterranea UNESCO al fine di coordinare le azioni delle comunità a livello nazionale e, quindi, allargare l'opportunità di condivisione del riconoscimento a tutto il territorio nazionale.

Definizioni

La Convenzione UNESCO sulla Promozione e Protezione del Patrimonio Culturale Immateriale, sottoscritta il 17 ottobre 2003 e ratificata in Italia con legge n. 167 del 27 settembre 2007, mira a tutelare il cosiddetto “intangibile heritage” nelle sue più differenti espressioni, racchiudendo all’interno di tale definizione, tra l’altro, anche il rapporto e le forme di interazione tra l’uomo e l’ambiente circostante, ivi comprese tradizioni ed espressioni orali, conoscenze e pratiche nello specifico collegate alle aree agricole e forestali ed al patrimonio alimentare.

1. Per “*Patrimonio culturale immateriale*” la Convenzione UNESCO del 2003 intende “le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale”.

Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d’identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana. Ai fini della Convenzione, si tiene conto di tale patrimonio culturale immateriale unicamente nella misura in cui è compatibile con gli strumenti esistenti in materia di diritti umani e con le esigenze di rispetto reciproco fra comunità, gruppi e individui nonché di sviluppo sostenibile.

Il patrimonio culturale immateriale si manifesta nei seguenti settori, non esclusivi:

- a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
- b) le arti dello spettacolo;
- c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;
- d) le cognizioni e le prassi relative alla natura e all’universo;
- e) l’artigianato tradizionale.

2. Per “*Salvaguardia*” la Convenzione UNESCO del 2003 intende le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l’identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un’educazione formale e informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio culturale.

3. Per “*Comunità*” la Convenzione UNESCO del 2003 intende “comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono il patrimonio culturale, e che devono essere attivamente coinvolti nella sua gestione”. Le comunità si riconoscono in una serie di valori comuni che ne costituiscono l’identità condivisa e perseguono il medesimo fine della salvaguardia e valorizzazione dell’elemento culturale in cui si riconoscono, attraverso ogni tipologia di azione conforme alla Convenzione e alle relative Linee Guida Operative.

4. Per “*Dieta mediterranea*” si intende quanto riportato nel dossier approvato dall’UNESCO nel novembre 2010 e, successivamente, nel dicembre 2013, ovvero una pratica sociale basata su un insieme di competenze, conoscenze e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola e che riguardano, nel bacino del Mediterraneo, le culture, le colture, la raccolta, la pesca, la

conservazione, la trasformazione, la preparazione, la cottura e soprattutto le modalità di consumazione del pasto. Questo insieme di conoscenze è associato al ritmo di un calendario stagionale caratterizzato dalla natura e dai significati culturali, sociali, religiosi e/o rituali correlati. La Dieta Mediterranea si fonda nel rispetto per il territorio e la biodiversità, e garantisce la conservazione e lo sviluppo delle attività tradizionali e dei mestieri collegati alla pesca e all'agricoltura nelle comunità del Mediterraneo. "Dieta" (dal greco *diata*, o stile di vita) è l'insieme delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze, delle abilità, dei saperi, dei valori e degli spazi culturali con i quali le popolazioni del Mediterraneo hanno creato e ricreato nel corso dei secoli una sintesi tra l'ambiente culturale, l'organizzazione sociale, l'universo mitico e religioso che si articola intorno alle pratiche, alle retoriche e alle poetiche del mangiare. La Dieta Mediterranea, in tutte le sue varianti locali, promuove l'interazione sociale, poiché il pasto in comune è alla base dei costumi sociali e delle festività condivise da una data comunità, e ha dato luogo a un notevole corpus di conoscenze, canzoni, massime, racconti e leggende, costituendo nel tempo un sistema di stratificazioni culturali che rappresentano l'immaginario collettivo di quelle comunità.

5. Per "Comunità emblematica" si intende la comunità indicata nel dossier di candidatura UNESCO come rappresentativa dei valori universali dichiarati Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, che nel caso dell'Italia è rappresentata dalla comunità di Pollica-Cilento, luoghi dove ha vissuto per molti anni il fisiologo americano Ancel Benjamin Keys, per studiare, elaborare e dimostrare le ipotesi dei suoi studi sull'epidemiologia delle malattie cardiovascolari, che lo condussero a formulare le ipotesi sull'influenza degli stili di vita su tali patologie e sui benefici apportati dall'adozione della cosiddetta "dieta mediterranea", da lui coniata ed intesa nell'accezione di stile di vita (*dal greco diata*). La Comunità emblematica è dunque quella maggiormente rappresentativa dell'elemento ma certamente non è l'unica comunità in cui l'elemento è praticato.

6. Per "Centro Studi" si intende il polo di ricerca, studio, e formazione voluto dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e dagli altri Stati parte del riconoscimento Unesco il 24 febbraio 2011 ed intitolato alla memoria di Angelo Vassallo già Sindaco di Pollica, tra i protagonisti dell'iscrizione della Dieta Mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO. Il ruolo del Centro studi è stato ratificato nell'incontro di Koroni del 2011 dalle comunità emblematiche Soria (Spagna), Koroni (Grecia), Chefchoauen (Marocco), e autorizzato dallo Stato Italiano alla costituzione del Gruppo di Cooperazione Europeo Territoriale "DietaMed" tra le Comunità emblematiche, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 febbraio 2015.

I valori della Dieta mediterranea Patrimonio Unesco

Il dossier di candidatura della Dieta mediterranea, descritta ed illustrata come vero e proprio elemento culturale complesso, è stato valutato positivamente nel maggio 2010 (dopo una prima “bocciatura” nel 2009) dall’Organo Sussidiario della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale. Il 21 giugno 2010, il medesimo Segretariato inviò alle delegazioni dei quattro Stati proponenti (Italia, Spagna, Grecia e Marocco) la lettera ufficiale con l’esito positivo della valutazione, con allegata una raccomandazione positiva per il Comitato Intergovernativo per l’iscrizione della Dieta Mediterranea nella Lista del Patrimonio Immateriale dell’Umanità UNESCO.

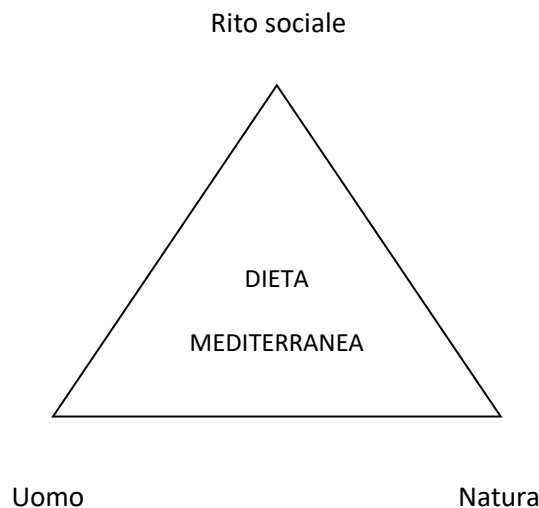
A coronamento dei lavori svolti, il giudizio finale sulla candidatura della Dieta Mediterranea venne preso dal Comitato Intergovernativo della Convenzione del 2003 sul Patrimonio Immateriale nel corso della sua 5° sessione di lavoro, tenutasi dal 15 al 19 novembre 2010 a Nairobi, in Kenya. Alla sessione di Nairobi parteciparono le delegazioni dei 24 Stati Parte del Comitato, nonché di altri 130 paesi membri della Convenzione e varie ONG, per un totale di circa 500 partecipanti: la Dieta mediterranea fu riconosciuta unanimemente come Patrimonio Immateriale dell’Umanità.

Il Comitato decise che l’elemento Dieta mediterranea soddisfaceva i criteri per l’iscrizione nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale dell’umanità, motivando il riconoscimento come segue:

- R.1: in quanto trasmesso di generazione in generazione, attraverso le famiglie, la dieta mediterranea offre un senso di appartenenza e di condivisione e costituisce per coloro che vivono nel bacino del Mediterraneo un elemento essenziale d’identità e un momento per la condivisione e il dialogo;
- R.2: l’elemento può contribuire ad aumentare la consapevolezza del significato delle pratiche legate ad un modello alimentare sano e sostenibile in altre parti del mondo, incoraggiando il dialogo interculturale, promuovendo la creatività nel rispetto per la cultura, l’ambiente e la diversità biologica;
- R.3: la valorizzazione, le misure di sensibilizzazione, la trasmissione, la documentazione, rivitalizzazione e azioni normative; con particolare attenzione sul rafforzamento dei meccanismi di cooperazione tra le comunità emblematiche e gli Stati interessati;
- R.4: le comunità interessate in sette paesi attraverso diversi incontri hanno partecipato alla preparazione della candidatura e hanno dato il loro consenso libero, preventivo e informato;
- R.5: la Dieta mediterranea e le sue manifestazioni locali sono stati e sono oggetto di studio, ricerca e documentazione formalmente inventariati in ciascuno degli Stati e dei luoghi indicati come Comunità Emblematiche in ogni Stato interessato.

Le medesime ragioni d'iscrizione sono state successivamente confermate dal Comitato Intergovernativo del dicembre 2013 di Baku, che approvò la decisione favorevole all'allargamento del riconoscimento Unesco a tre ulteriori Stati: Cipro, Croazia e Portogallo.

La Dieta Mediterranea riconosciuta dall'UNESCO, quindi, va oltre un mero elenco di alimenti ma diventa cultura, fondata sulla socializzazione tra individui diversi, tramandata di generazione in generazione nei secoli. L'uomo e la natura si fondono nei riti sociali in cui l'alimentazione della comunità diventa momento culturale unico e irripetibile per la condivisione dell'identità sociale degli individui, rito collettivo e comunitario che ancora oggi caratterizza il rapporto uomo-natura delle comunità coinvolte.



Rito che si esplica, in particolare, nei momenti sociali legati alla festa, alla liturgia o alle ricorrenze religiose e laiche: in tal caso ogni popolo interpreta la sua relazione con il mondo in maniera originale e irripetibile. *Sagre, Patronales, Panigiria e Moussem* sono i momenti in cui l'uomo si fa di nuovo insieme, è identità singola e si apre alla condivisione dei valori con i suoi simili.

La valorizzazione in chiave dinamica dell'elemento riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dovrà essere direttamente riferibile a:

- Rafforzamento del legame sociale, scambio culturale e intergenerazionale per la trasmissione dei valori costituenti l'elemento;
- Conservazione del paesaggio identitario, delle risorse naturali e delle attività e dei mestieri tradizionali;
- Contributo al benessere fisico e emozionale e alla creatività;
- Promozione dell'uguaglianza di genere e riconoscimento delle diversità.

Su tali valori si innesta la sfida di riscoperta del nostro passato, di educazione dei più giovani al benessere fisico ed emozionale, di valorizzazione delle filiere produttive tradizionali, dei servizi ecosistemici, di protezione del paesaggio identitario e delle sue diversità bioculturali.

1. Contenuti culturali e socio-antropologici dell'elemento.

L'iscrizione della Dieta Mediterranea nella Lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità ha significato il riconoscimento non solo delle sue qualità nutrizionali ma, soprattutto, dei valori culturali e sociali che essa sottende. Consumare un pasto, nei paesi che hanno elaborato nei secoli la Dieta mediterranea e continuano ad adottarla come stile di vita significa molto di più che nutrirsi: vuol dire trasformare il mangiare insieme in uno strumento di coesione sociale e di consolidamento del senso di appartenenza ad una patria culturale inclusiva e solidale in grado di rafforzare il fondamento culturale delle relazioni interpersonali a garanzia dell'identità e della continuità sociale e culturale delle comunità e degli individui che le compongono. In questo senso le tradizioni e le espressioni tramandate oralmente di generazione in generazione durante il riunirsi per consumazione dei pasti, i momenti conviviali hanno avuto un ruolo fondamentale nell'ambito delle società coinvolte. Ecco allora che le nostre sagre, così come le *romerías* spagnole, i *panigirias* greci e i *mussem* marocchini, uniscono culture diverse tra loro, agevolano la pace sociale, la riscoperta delle radici comuni, la valorizzazione di antiche tradizioni affini, e, se è vero che ciò avviene tra i componenti di ogni singola comunità, è ancor più vero a livello nazionale e transnazionale per cui riconoscersi reciprocamente nelle pratiche sociali quotidiane comuni rende agevole il buon vicinato, la pace e la fratellanza tra popoli.

2. Legame con i valori della biodiversità

La Dieta Mediterranea trova un suo fondamento nel rispetto della biodiversità e nella salvaguardia del territorio: l'equilibrio tra la natura e l'uomo è dato dal mantenimento e dallo sviluppo di attività tradizionali nel mondo dell'artigianato, della pesca e dell'agricoltura, che da sempre hanno garantito il rinnovarsi delle risorse in uno sviluppo sostenibile da millenni or sono. Da queste risorse l'uomo "mediterraneo" ha da sempre ricavato gli alimenti della propria tavola, che, oggi come ieri, rappresentano non solo una preziosa fonte di sostentamento ma anche di salute e longevità. Lo stile di Vita Mediterraneo, esprime tenacia, meticolosità, passione, saggezza millenaria, sempre nel rispetto dei cicli stagionali, dell'utilizzo razionale delle risorse naturali, in modo particolare dell'acqua, della salvaguardia e valorizzazione delle risorse genetiche locali, il tutto per ottenere un'idilliaca armonia in una terra fragile in cui il clima non sempre è generoso, in coerenza con i principi dello sviluppo sostenibile.

3. Carattere alimentare, nutrizionale e salutista dello stile di vita della Dieta mediterranea

La Dieta mediterranea è da sempre riconosciuta per i suoi benefici effetti sulla salute, dovuti alla prevalenza di cibi sani e genuini. Adottare come dieta stabile e duratura un regime alimentare basato sulla cucina mediterranea risulta utile come fattore di protezione dalle principali malattie croniche. La Dieta mediterranea fa letteralmente da scudo per l'organismo, difendendolo dallo sviluppo di patologie cardiache, dal cancro al morbo di Parkinson o all'Alzheimer. L'adozione di questo regime alimentare rappresenta, dunque, una vera e propria terapia di prevenzione per ridurre il rischio di morte prematura tra la popolazione. Di contro, oggi, a causa dei cambiamenti

sociologici e demografici in atto, stiamo assistendo ad un allontanamento delle popolazioni locali dal modello alimentare mediterraneo. Ciò si collega direttamente all'aumento delle malattie che derivano da cattive abitudini alimentari e da stili di vita non corretti. Numerose ricerche suggeriscono l'adozione della Dieta mediterranea per le sue capacità di protezione dalle malattie croniche, enfatizzando l'associazione tra il regime alimentare mediterraneo e la minore insorgenza di patologie del cuore e del sistema circolatorio e il cancro nella popolazione.

4. Dinamiche evolutive: da stile di vita a modello di sviluppo sostenibile

L'UNESCO nel riconoscere questo patrimonio culturale ha sottolineato che "per tutta la fase di candidatura, si è valutata la complessità del contesto mediterraneo come un valore importante, un grande capitale frutto di una storia millenaria di processi di civiltà, di incontri e scambi, di apprendimenti e trasmissione di saperi, di tradizioni e innovazioni, di convergenze e divergenze forse uniche. Tale complessità è uno dei grandi punti di forza, un valore importante della dieta mediterranea come vettore di sviluppo regionale e allo stesso tempo, uno dei fattori di sopravvivenza e perennità" ed aggiunge "La tutela della dieta mediterranea è indubbiamente una grande sfida, ma al di là delle difficoltà prevedibili o della complessità degli obiettivi, coniugare sforzi e impegni incoraggia e rinvigorisce. " ed ancora, "La donna ha svolto e svolge un ruolo fondamentale nella trasmissione lungo le generazioni della cultura e delle tradizioni delle diete mediterranea: partecipa alla produzione agricola, trasforma le materie prime agricole in piatti della tradizione, si preoccupa della conservazione degli alimenti e della salute della famiglia." Altro elemento di grande significato di questo riconoscimento è il valore resiliente delle comunità in grado di sviluppare azioni per rafforzare la competenza individuale e di gruppo al fine di gestire in modo efficace le attuali sfide nel contesto mediterraneo, attraversato da grandi cambiamenti climatici e perdita di biodiversità. Questo consentirà di affrontare con maggiore vigore lo straordinario cambiamento sociale e/o economico in atto. Tali caratteri distinguono e prospettano dinamiche evolutive che rappresentano valori presenti nelle comunità emblematiche e possono essere da stimolo e proiezione nazionale di un modello che da stile di vita può evolvere verso un vero e consapevole modello di sviluppo sostenibile.

La salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello nazionale

Per quanto riguarda gli obblighi annessi alla salvaguardia e valorizzazione del Patrimonio Culturale Immateriale e ai relativi elementi, in capo agli Stati che hanno aderito alla Convenzione, si ritiene utile riportare di seguito un breve estratto della Sezione 3 “Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale a livello nazionale” (artt. 11-15).

Ai sensi della Convenzione ciascuno Stato contraente:

- a) adotterà i provvedimenti necessari a garantire la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio;
- b) fra le misure di salvaguardia, individuerà e definirà i vari elementi del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, con la partecipazione di comunità, gruppi e organizzazioni non governative rilevanti, sulla scorta dei quattro successivi elementi:

1. Inventari

Al fine di provvedere all'individuazione in vista della salvaguardia, ciascun Stato contraente compilerà, conformemente alla sua situazione, uno o più inventari del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio. Questi inventari saranno regolarmente aggiornati.

Ciascuno Stato contraente sottopone periodicamente il suo rapporto al Comitato, in conformità con l'articolo 29, fornendogli così le informazioni rilevanti riguardo a tali inventari.

2. Misure di salvaguardia

Per garantire la salvaguardia, lo sviluppo e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale presente sul suo territorio, ciascuno Stato contraente compirà ogni sforzo per:

- a) adottare una politica generale volta a promuovere la funzione del patrimonio culturale immateriale nella società e a integrare la salvaguardia di questo patrimonio nei programmi di pianificazione;
- b) designare o istituire uno o più organismi competenti per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale presenti sul suo territorio;
- c) promuovere gli studi scientifici, tecnici e artistici, come pure i metodi di ricerca, in vista di una salvaguardia efficace del patrimonio culturale immateriale, in particolare del patrimonio culturale immateriale in pericolo;
- d) adottare adeguate misure legali, tecniche, amministrative e finanziarie volte a:
 - i) favorire la creazione o il potenziamento di istituzioni di formazione per la gestione del patrimonio culturale immateriale e la divulgazione di questo patrimonio culturale nell'ambito di “forum” e spazi designati alla sua rappresentazione o alla sua espressione;
 - ii) garantire l'accesso al patrimonio culturale immateriale, pur rispettando le prassi consuetudinarie che disciplinano l'accesso agli aspetti specifici di tale patrimonio culturale;

iii) creare centri di documentazione per il patrimonio culturale immateriale e facilitare l'accesso agli stessi.

3. Educazione, sensibilizzazione e potenziamento delle capacità

Ciascuno Stato farà ogni sforzo, con tutti i mezzi appropriati, per:

- a) garantire il riconoscimento, il rispetto e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale nella società, in particolare mediante:
 - i) programmi di educazione, di sensibilizzazione e d'informazione destinati al pubblico in generale e in particolare ai giovani;
 - ii) programmi specifici di educazione e di formazione nell'ambito delle comunità e dei gruppi interessati;
 - iii) attività di potenziamento delle capacità nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, in particolare della gestione e della ricerca scientifica;
 - iv) mezzi informali per la trasmissione delle conoscenze;
 - v) informare costantemente il pubblico sui pericoli che minacciano tale patrimonio culturale, nonché sulle attività svolte ai fini della presente Convenzione;
- b) promuovere l'educazione relativa alla protezione degli spazi naturali e ai luoghi della memoria, la cui esistenza è necessaria ai fini dell'espressione del patrimonio culturale immateriale.

4. Partecipazione delle comunità, dei gruppi e degli individui

Nell'ambito delle sue attività di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ciascuno Stato contraente farà ogni sforzo per garantire la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione.

LA RETE DELLE COMUNITA' DELLA DIETA MEDITERRANEA PATRIMONIO UNESCO

Le comunità della Dieta mediterranea: requisiti, impegni, monitoraggio

A partire dalle indicazioni della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale del 2003 e dai criteri scelti dall'UNESCO per l'individuazione dei valori universali della "Dieta mediterranea", possono individuarsi i requisiti necessari per diffondere il modello in una visione di evoluzione esperienziale territoriale, comportamentale e di regole la cui applicazione è rilevabile attraverso indicatori in grado di monitorare le condizioni attuali dell'elemento e la loro evoluzione.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Amministrazione responsabile degli obblighi connessi al riconoscimento, al fine di garantire la salvaguardia e la valorizzazione del riconoscimento UNESCO, vuole attivare un monitoraggio proattivo delle iniziative di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento nel rispetto delle normative internazionali, nonché massimizzare gli effetti benefici indiretti provenienti dal riconoscimento e permettere la sua più ampia condivisione nella più vasta comunità nazionale. In questa prospettiva è prevista l'istituzione di una rete nazionale delle comunità della Dieta mediterranea che, insieme alla Comunità emblematica attraverso il Centro Studi, possano attivare percorsi virtuosi di promozione e protezione dell'elemento UNESCO.

La rete nazionale delle comunità della Dieta mediterranea UNESCO, aperto a tutti coloro che vorranno sottoscrivere la Carta dei Valori della Dieta mediterranea UNESCO e che sapranno dimostrare di aver realizzato determinati obiettivi e di assumere determinati impegni (allegati alla Carta), potrà essere costituito da quattro categorie di soggetti:

- Enti territoriali (di cui all'art.114 Cost. e all'art. 2 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267)
- Istituzioni (istituti di cultura, fondazioni, musei, ecomusei, etc.)
- Ricerca (centri di ricerca, università, etc.), e
- Società civile (associazioni).

Tali soggetti dovranno dimostrare il possesso di specifici requisiti attraverso la compilazione di un format che il Ministero dovrà approvare. Essi potranno fregiarsi del titolo di "Comunità della Dieta mediterranea UNESCO" e dovranno collaborare con il Ministero alla salvaguardia e alla valorizzazione del riconoscimento UNESCO. Le comunità, in particolare, dovranno dimostrare il possesso dei seguenti requisiti, alcuni generali ed altri specifici, come anche l'impegno ad attivare misure di salvaguardia ad hoc dell'elemento. Per ogni tipologia verrà predisposto un formulario ad hoc, della lunghezza non superiore alle 3 pagine, articolato in sezioni corrispondenti ai requisiti e agli impegni sintetizzati nella tabella seguente (che verrà allegata alla Carta), che sarà valutato dagli uffici competenti del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

LA CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO

Enti territoriali		Istituzioni	Ricerca	Società civile
<i>Requisiti</i>				
1	Non avere fini di lucro			
2	Avere nelle finalità la protezione e la promozione di valori di coesione e condivisione sociale, diffusione della conoscenza, educazione all'alimentazione e/o promozione dello sviluppo sostenibile dei territori			
3	Aver attuato nell'ultimo anno misure di salvaguardia dell'elemento			
4	Misure di protezione del paesaggio attive sul territorio	Attività di promozione e protezione dell'elemento	Attività di formazione, ricerca e studi connesse all'elemento	Essere rappresentative di una comunità
5	Misure di protezione e promozione dell'attività rurale e della pesca	Attività di trasmissione formale e informale dell'elemento	Pubblicazioni scientifiche su temi connessi all'elemento	Attività di promozione dell'elemento, anche attraverso l'organizzazione di sagre
6	Misure di protezione e promozione di altre attività tradizionali rilevanti perseguite nel territorio e riferibili all'elemento	Attività di individuazione, catalogazione e inventariazione di elementi tradizionali tangibili e intangibili riferibili all'elemento, anche attraverso pubblicazioni specifiche	Attività di cooperazione nazionale e internazionale riferibili all'elemento	Attività di trasmissione informale delle conoscenze e pratiche riferibili all'elemento, con coinvolgimento attivo di giovani, donne e anziani
<i>Impegni</i>				
1	Informazione tempestiva al Mipaaf delle attività di salvaguardia e valorizzazione connesse all'elemento			
2	Relazione annuale sulle attività di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento, già intraprese e programmate nel breve-medio termine, da inviare al Mipaaf			
3	Attenersi nelle loro attività di salvaguardia e valorizzazione del riconoscimento alla normativa internazionale Unesco e alle indicazioni ed indirizzi emanati dal Mipaaf			
4	Conservare il paesaggio e le conoscenze rurali tradizionali attraverso misure specifiche	Coinvolgere nelle attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale (almeno 1 attività per anno dedicata)	Ampliare la conoscenza dell'elemento attraverso corsi di formazione, ricerche e pubblicazioni (almeno 2 per anno)	Coinvolgere nelle attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale (almeno 2 attività per anno)
5	Promuovere attività di sviluppo sostenibile, connesse ai valori agroalimentari e rurali del territorio	Coordinare le proprie azioni anche con il Centro Studi al fine di un coerente quadro di scambi, conoscenze ed evoluzione del bene con le altre comunità del mediterraneo	Organizzazione di convegni e conferenze sull'elemento anche di respiro internazionale (almeno 1 per anno)	Attivare azioni di sensibilizzazione attraverso anche i nuovi media

Il monitoraggio delle iniziative future e sull'uso corretto del riconoscimento UNESCO, della sua denominazione e delle sue finalità, sarà compito esclusivo del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il quale potrà revocare l'iscrizione della comunità nella rete nazionale nel caso non siano adempiuti gli impegni sottoscritti ovvero siano violate le normative UNESCO in materia.

I rappresentanti della comunità emblematica, del Centro studi Angelo Vassallo e di tutte le comunità componenti la rete nazionale delle comunità della Dieta mediterranea UNESCO formeranno l'organo di governo che sarà coordinato dal Mipaaf. Le comunità parte della rete potranno utilizzare la denominazione "Comunità della Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO" secondo le modalità definite dal Mipaaf d'intesa con l'organo di governo.

Gli strumenti di gestione della rete delle comunità della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO

Dal punto di vista operativo la gestione del riconoscimento, delle modalità di valorizzazione e salvaguardia dell'elemento assumono una prospettiva sistemica, finalizzata a condividere esperienze e identificare strumenti comuni per la promozione e protezione dell'elemento. Il coinvolgimento della rete delle comunità della Dieta mediterranea assume carattere proattivo grazie al costante confronto con l'Autorità nazionale competente e la collaborazione con la comunità emblematica.

Gli strumenti per governare la rete della comunità sono individuati nello specifico in:

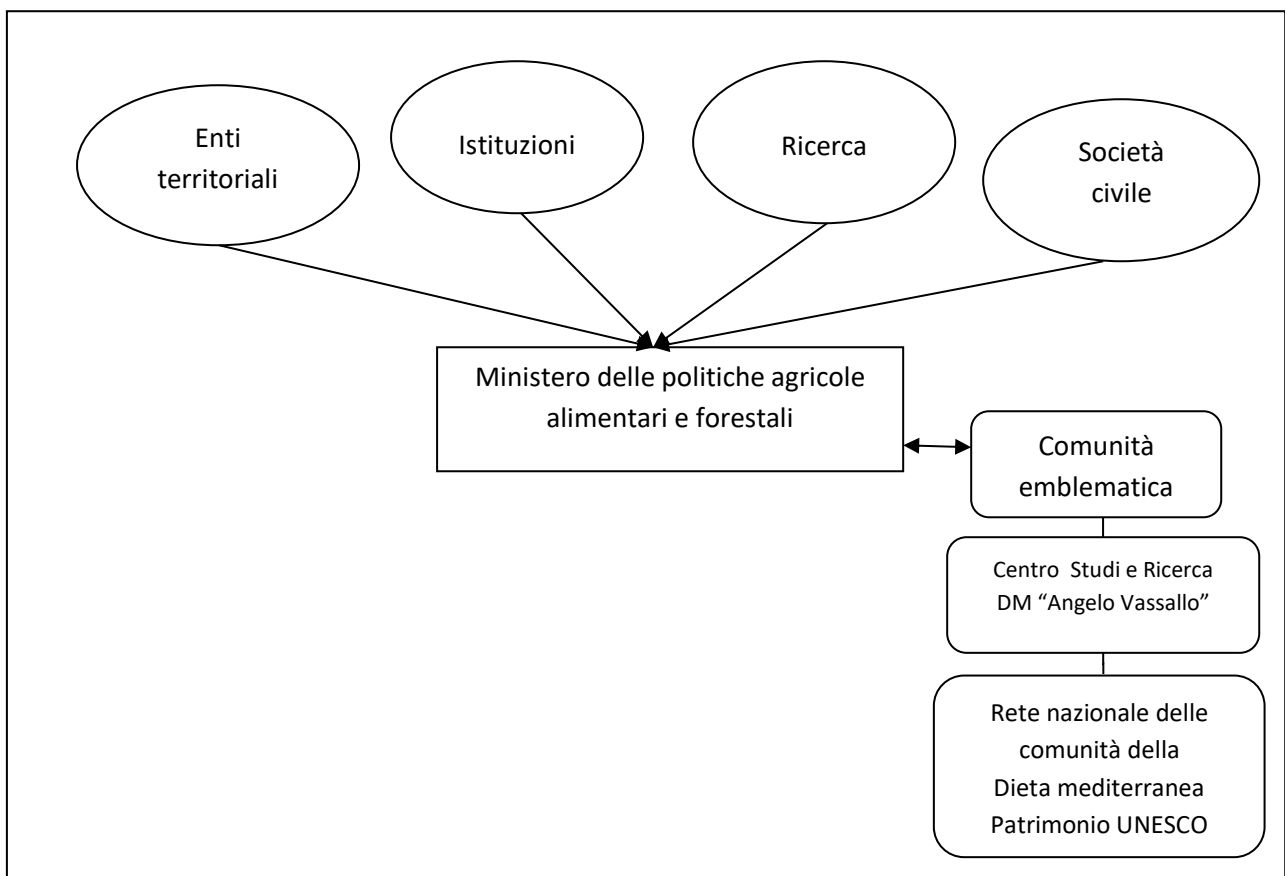
- un gruppo di lavoro dedicato alla Dieta mediterranea, come organo di governo rappresentativo sia degli uffici competenti in materia dell'Amministrazione centrale, sia della comunità emblematica, sia delle comunità che vorranno condividere il riconoscimento;
- una denominazione di Comunità della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO, che ogni comunità potrà utilizzare, previa autorizzazione del Ministero, per le attività istituzionali connesse alla salvaguardia e alla valorizzazione del riconoscimento UNESCO, regolamentata tramite decreto ministeriale;
- un portale web per la condivisione del sapere e delle iniziative che le comunità si impegnano a produrre sul campo.

Il Gruppo di lavoro dedicato alla Dieta mediterranea può diventare un luogo di confronto periodico delle diverse esperienze intraprese a livello nazionale dalle comunità locali nelle azioni di salvaguardia e valorizzazione del riconoscimento UNESCO. La composizione, oltre a riflettere le competenze trasversali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, dovrà essere allargata sia alla comunità emblematica (che secondo la normativa internazionale condivide con l'autorità nazionale l'onere della salvaguardia dell'elemento) sia ai rappresentanti della rete delle comunità che potranno presentare e rappresentare ogni tipo di iniziativa, progettualità e opportunità legata alla Dieta mediterranea.

Compito principale del Gruppo di lavoro sarà quello di analizzare e decidere le eventuali inclusioni nella rete delle comunità della Dieta mediterranea, curando l'istruzione delle proposte ricevute e decidendo sull'ingresso dei nuovi membri, nonché vigilando sull'effettiva realizzazione degli impegni previsti attraverso la sottoscrizione della Carta dei valori della Dieta mediterranea. Inoltre, il Gruppo di lavoro dovrà lavorare congiuntamente nell'individuazione di ogni opportunità di valorizzazione dell'elemento UNESCO, implementare nuove misure di salvaguardia e di cooperazione anche a livello europeo e internazionale, in maniera inclusiva e partecipativa.

La formalizzazione dell'ingresso nella rete delle comunità della Dieta mediterranea sarà effettuato con decreto del ministro. Ogni comunità parte della rete dovrà presentare al Gruppo di lavoro a cadenza annuale un report delle attività concernenti l'elemento effettivamente implementate. L'iter di inserimento nella rete delle comunità della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO potrebbe seguire un iter preciso con alcune scadenze predefinite:

- entro il 31 marzo di ogni anno vengono raccolte le proposte di inserimento;
- entro il 30 aprile l'Amministrazione potrà richiedere eventuali integrazioni alla documentazione inviata;
- entro il 30 settembre il gruppo di lavoro valuterà i nuovi inserimenti in una sessione ad hoc, formalizzati poi da un decreto ministeriale.



Le comunità che decideranno di sottoscrivere la Carta si impegneranno a mantenere una serie di impegni, a seconda della loro natura. Il beneficio diretto che assumeranno sarà quello di poter utilizzare la denominazione Comunità della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO per tutte le attività istituzionali connesse alla salvaguardia e valorizzazione dell'elemento fatto salvo l'utilizzo dei loghi e degli acronimi dell'UNESCO, i quali sono sottoposti a una ferrea normativa sia a livello nazionale sia a livello internazionale. Il regolamento connesso all'utilizzo della

denominazione potrà essere definito tramite decreto ministeriale, prevedendo in tal modo le norme d'uso e il manuale d'utilizzo.

La collezione e la comunicazione delle iniziative avviate a livello nazionale, lo scambio di buone pratiche e la collaborazione in vista di progettualità per l'attrazione di finanziamenti sia nazionali sia internazionali, potrà essere mantenuta attraverso la creazione di un sito web dedicato, che potrà anche prevedere una sezione ad hoc, attraverso la quale sia l'autorità nazionale sia le comunità locali possano dialogare proficuamente. Lo stesso sito potrebbe anche diventare catalizzatore delle richieste, attraverso dei moduli online compilabili che potrebbero seguire il format allegato a questo documento, così da snellire il processo di adesione di nuove comunità alla rete.

LA CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO

Considerato che

- (1) Il 16 Novembre 2010, l'UNESCO ha iscritto la Dieta mediterranea nella Lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, su proposta di Italia, Spagna, Grecia e Marocco, definendola “un insieme di competenze, conoscenze, riti, simboli e tradizioni, che vanno dal paesaggio alla tavola. Nel bacino del Mediterraneo, tutto ciò coinvolge le colture, i raccolti, la pesca, l'allevamento degli animali, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, la condivisione e il consumo di cibo. (...) La sua unicità, determinata dalle caratteristiche climatiche e geografiche del bacino del Mediterraneo, ne fanno uno stile di vita decantato nell'ambito degli spazi culturali, delle manifestazioni e dei momenti di aggregazione che la vedono protagonista indiscussa. Tali spazi ed eventi diventano un ricettacolo di gesti all'insegna del riconoscimento e del rispetto reciproco, dell'ospitalità, delle relazioni di buon vicinato, della convivialità, della trasmissione intergenerazionale e del dialogo interculturale. Essi offrono lo spunto per condividere il presente e delineare il futuro. Così facendo, queste comunità ricostruiscono il loro senso di identità, appartenenza e continuità, che le pone nella condizione di riconoscere questo fattore alla stregua di un elemento essenziale del patrimonio culturale immateriale che le accomuna”, riconoscendo nei territori di ogni Stato il ruolo delle Comunità emblematiche (in Italia Pollica-Cilento) nell'implementazione delle misure di salvaguardia dell'elemento;
- (2) Il 4 dicembre 2013, l'UNESCO ha allargato il riconoscimento della Dieta mediterranea a Portogallo, Croazia e Cipro, ribadendo i caratteri fondanti l'elemento nella sua dimensione culturale;
- (3) L'Italia, con l'iscrizione della Dieta mediterranea nella Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale ha assunto degli obblighi di salvaguardia dell'elemento in ambito internazionale, attraverso anche misure condivise con le comunità ad esso riferibili, in attuazione della Convenzione UNESCO per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale, ratificata dallo Stato Italiano con Legge del 13 dicembre 2007, n.167;

- (4) L'UNESCO, attraverso le Linee Guida Operative della Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale e le Linee Guida per l'utilizzo della denominazione e dell'emblema, individua i comportamenti per la promozione e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale iscritto nelle prestigiose Liste;
- (5) La Dieta mediterranea non rappresenta soltanto un modello culturale, ma anche un modello alimentare e di produzione sostenibile ad impatto ambientale ridotto, la cui applicazione, come anche indicato nella *CIHEAM Med Diet Expo 2015 Call*, potrebbe essere un importante *driver* per assicurare la sostenibilità alimentare nel Mediterraneo, fornendo un contributo significativo all'incremento della sostenibilità dei sistemi di produzione e consumo alimentare, oltre ai noti vantaggi per la salute pubblica;
- (6) La Dieta mediterranea richiede un piano di misure nazionali e locali volte a garantire la trasmissione alle generazioni più giovani e promuovere la consapevolezza delle comunità attuali, individuando, accanto alla comunità emblematica di Pollica, un network di comunità (Enti territoriali, istituzioni, mondo della ricerca, società civile) che possa assicurare la trasmissione di tali valori;
- (7) Si rileva un'urgente necessità di promuovere e salvaguardare la Dieta mediterranea, secondo i principi definiti dall'UNESCO, attraverso il coinvolgimento degli enti territoriali, delle istituzioni, dei centri di ricerca e della società civile, nel rispetto delle normative nazionali e internazionali vigenti;

I Sottoscrittori della Carta convengono nel:

- I. Riconoscere la Dieta mediterranea come Patrimonio Culturale Immateriale condiviso, parte della propria identità e di quella dei popoli del Mediterraneo, elemento culturale trasmesso fino ad oggi di generazione in generazione;
- II. Riconoscere i valori della Dieta mediterranea secondo i principi alla base del riconoscimento del Patrimonio Culturale Immateriale dell'UNESCO, nonché come strumento volto a promuovere e sviluppare il dialogo, la stabilità e la solidarietà tra i popoli del Mediterraneo, così come identificato nelle Linee guida operative allegate alla presente Carta e di cui sono parte integrante;

- III. Riconoscere il ruolo della Comunità emblematica di Pollica e del Centro Studi “Angelo Vassallo”, quale polo di studio, ricerca e formazione, ratificato dalle altre Comunità Emblematiche degli Stati parte del riconoscimento UNESCO nelle attività di programmazione e monitoraggio al fine di un coerente quadro di scambi, conoscenze ed evoluzione del bene con le altre comunità del mediterraneo;
- IV. Riconoscere il ruolo fondamentale della ricerca come strumento di conoscenza in grado di dare evidenza scientifica al valore della Dieta mediterranea nelle varie dimensioni che la caratterizzano;

Si impegnano a:

- I. Istituire, animare e supportare la Rete delle comunità della Dieta Mediterranea Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO;
- II. Promuovere gli aspetti culturali della Dieta mediterranea sia con specifiche azioni di promozione sia con attività di ricerca, documentazione e informazione, anche attraverso le forme più adeguate di cooperazione territoriale e con il ricorso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione;
- III. Promuovere e salvaguardare la Dieta mediterranea nell’intera popolazione e in particolare coinvolgendo le giovani generazioni, per sensibilizzarle maggiormente sull’importanza di garantire il trasferimento del patrimonio culturale condiviso della Dieta mediterranea, anche collaborando con la Comunità emblematica, attraverso le misure specifiche definite in accordo con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in fase di richiesta di sottoscrizione della presente Carta, ciascuno per il proprio ambito di competenza, attraverso le attività indicate nelle Linee guida operative allegata alla presente Carta e di cui sono parte integrante;
- IV. Incoraggiare e sostenere l’organizzazione sul territorio di attività e iniziative in materia di cultura, educazione alimentare e sviluppo sostenibile, nell’intento di riconoscere la qualità e la salubrità dell’alimentazione e delle produzioni tradizionali strettamente associati alla Dieta mediterranea;

- V. Informare costantemente il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, quale Amministrazione responsabile del riconoscimento, circa le attività di valorizzazione connesse programmate per il futuro;
- VI. Collaborare con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali contro le pratiche di uso distorto del riconoscimento a puri fini commerciali, secondo le norme previste dalla Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO del 2003 in materia di commercializzazione degli elementi iscritti nelle Liste del Patrimonio Culturale Immateriale;
- VII. Attenersi, nella programmazione di attività di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento, alle normative internazionali in materia adottate dall'UNESCO per l'uso del logo e dell'acronimo UNESCO, secondo le Linee guida UNESCO concernenti l'uso del nome, dell'acronimo, dei loghi e dei nomi di dominio Internet e la concessione dei patrocini dell'UNESCO della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco e agli atti e agli indirizzi che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali potrà adottare in materia in cooperazione con la Comunità Emblematica Italiana e il Centro Studi "Angelo Vassallo".

ALLEGATI

Format di candidatura

Denominazione:

Categoria: istituzioni ente territoriale ente di ricerca società civile

Finalità:

Natura ente:

Anno di fondazione:

Organi:

Sede:

Sito web:

email:

PEC:

Assenza di fini di lucro [Sì] [No]

Avere nelle finalità la protezione e la promozione di valori di coesione e condivisione sociale, diffusione della conoscenza, educazione all'alimentazione e/o promozione dello sviluppo sostenibile dei territori [Sì] [No]

Descrizione delle misure di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento già intraprese, secondo la natura del proponente:

Istituzioni	Ente territoriale	Ente di ricerca	Società civile
Misure di protezione del paesaggio attive sul territorio	Attività di promozione e protezione dell'elemento	Attività di formazione, ricerca e studi connesse all'elemento	Essere rappresentative di una comunità
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____

LA CARTA DEI VALORI DELLA DIETA MEDITERRANEA UNESCO

<p>Misure di protezione e promozione dell'attività rurale e della pesca</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Attività di trasmissione formale e informale dell'elemento</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Pubblicazioni scientifiche su temi connessi all'elemento</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Attività di promozione dell'elemento, anche attraverso l'organizzazione di sagre</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<p>Misure di protezione e promozione di altre attività tradizionali rilevanti perseguite nel territorio e riferibili all'elemento</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Attività di individuazione, catalogazione e inventariazione di elementi tradizionali tangibili e intangibili riferibili all'elemento, anche attraverso pubblicazioni specifiche</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Attività di cooperazione nazionale e internazionale riferibili all'elemento</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>	<p>Attività di trasmissione informale delle conoscenze e pratiche riferibili all'elemento, con coinvolgimento attivo di giovani, donne e anziani</p> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Disponibilità alla sottoscrizione della "Rete Nazionale delle comunità della Dieta mediterranea"
 [Sì] [No]

Format di report

Denominazione:

Categoria: [] istituzioni [] ente territoriale [] ente di ricerca [] società civile

Sede:

Sito web:

email:

PEC:

Sottoscrizione Carta dei Valori della Dieta mediterranea Patrimonio UNESCO il: _____

Descrizione delle misure di salvaguardia e valorizzazione dell'elemento intraprese, secondo la natura del proponente:

Istituzioni	Ente territoriale	Ente di ricerca	Società civile
Conservare il paesaggio e le conoscenze rurali tradizionali attraverso misure specifiche _____ _____ _____ _____	Coinvolgere nelle attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale (almeno 1 attività per anno dedicata) _____ _____ _____ _____	Ampliare la conoscenza dell'elemento attraverso corsi di formazione, ricerche e pubblicazioni (almeno 2 per anno) _____ _____ _____ _____	Coinvolgere nelle attività tutte le componenti sociali in uno scambio intergenerazionale e interculturale (almeno 2 attività per anno) _____ _____ _____ _____
Promuovere attività di sviluppo sostenibile, connesse ai valori agroalimentari e rurali del territorio _____ _____ _____ _____	Coordinare le proprie azioni anche con il Centro Studi al fine di un coerente quadro di scambi, conoscenze ed evoluzione del bene con le altre comunità del mediterraneo _____ _____ _____ _____	Organizzazione di convegni e conferenze sull'elemento anche di respiro internazionale (almeno 1 per anno) _____ _____ _____ _____	Attivare azioni di sensibilizzazione attraverso anche i nuovi media _____ _____ _____ _____